

ARTE SACRA ITALIANA DEL '900 DAI MUSEI VATICANI

Barcellona, Museo Diocesano

24 settembre – 8 dicembre 2026

La mostra *Arte sacra italiana del '900 dai Musei Vaticani* sancisce la prima storica collaborazione tra i Musei Vaticani diretti da **Barbara Jatta** e il Museo della Diocesi di Barcellona diretto da **Monsignor Robert Baró i Cabrera**. Un nucleo cospicuo e prezioso di opere provenienti dalla Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani è presentato per la prima volta al pubblico. Per l'occasione, che costituisce una nuova edizione della mostra tenuta presso il Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano nel 2022, sono stati scelti alcuni dipinti e sculture tra i più rappresentativi dell'arte sacra italiana del XX secolo, eseguiti da maestri di fama internazionale come Mirko Basaldella, Felice Carena, Carlo Carrà, Pericle Fazzini, Salvatore Fiume, Gerardo Dottori, Renato Guttuso, Marino Marini, Giacomo Manzù, Francesco Messina, Fausto Pirandello, e autori meno conosciuti al grande pubblico ma di grande spessore come Aldo Carpi, Giuseppe Montanari e Antonio Giuseppe Santagata. Tema centrale dell'esposizione è la figura di Cristo, uomo dei dolori e per questo contemporaneo a ogni essere umano, in ogni epoca della storia.

La mostra - a cura di **Rosalia Pagliarani** del Reparto Arte Ottocento e Contemporanea dei Musei Vaticani, con la collaborazione di **c2c Exhibitions** attraverso i suoi direttori, Helena Alonso e J. Óscar Carrascosa - ribadisce la grande vocazione all'internazionalità dei Musei Vaticani, impegnati da decenni nell'organizzazione di mostre all'estero con lo specifico obiettivo, in questa occasione, di promuovere la missione della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea e di diffondere, attraverso la bellezza, la potenza del messaggio spirituale celato nell'arte sacra del Novecento. Il catalogo della mostra è a cura di **Francesca Boschetti**, Responsabile del Reparto Arte Ottocento e Contemporanea dei Musei Vaticani, e di Rosalia Pagliarani.

Il percorso espositivo si articola in **quattro sale**.

Sala 1. *Crocifissioni a confronto*:

Nel corso del Novecento il tema della *Crocifissione* è stato sovente per molti artisti fonte di ispirazione creativa e riflessione. Sono in particolar modo gli anni tra la Prima e la Seconda Guerra mondiale a far riemergere il soggetto del Cristo crocifisso come simbolo di martirio e sofferenza dei popoli logorati dai conflitti. Gli artisti si cimentano quindi in un tema tipico della tradizione, declinandolo tuttavia sulla base delle proprie sensibilità e inclinazioni stilistiche. Gerardo Dottori ricorre alla scomposizione futurista, mentre Renato Guttuso utilizza un linguaggio dai toni più crudi e realistici. La Crocifissione è per Marino Marini uno dei *leitmotiv* delle opere che realizza durante gli anni bellici, interpretata attraverso uno stile più complesso e patetico, oppure attraverso linee semplificate di grande impatto visivo. Infine, Aldo Carpi offre una riflessione sulle vittime delle brutali guerre di occupazione coloniale.

Sala 2. *Narrazione e dialogo con la tradizione artistica del passato*:

I temi evangelici rappresentano una fonte d'ispirazione preziosa per gli artisti del Novecento. Autori come Felice Casorati, Salvatore Fiume e Giuseppe Montanari propongono una meditazione spirituale e formale, dove gli episodi della vita di Cristo assumono valenze simboliche diverse e vengono interpretati secondo la sensibilità individuale. Questi artisti interrogano il dramma sacro cercando un dialogo con la tradizione rinascimentale. Se nel confronto tra il gesto silenzioso di Giuseppe Montanari e l'inquietudine di Felice Casorati, entrambi concentrati sull'episodio del bacio di Giuda, emerge una tensione tra il lirismo e la sperimentazione tecnica, l'opera di Salvatore Fiume sposta l'asse verso la crudeltà dell'uomo nei

confronti dei suoi pari. Da un punto di vista interpretativo, questi capolavori propongono una riflessione sulla persistenza di un dolore che, anche a distanza di secoli, appare estremamente attuale perché profondamente umano.

Sala 3. ***Mirko e Manzù tra tempo presente e universalità del dolore:***

È circostanza frequente che gli artisti trovino ispirazione per la propria arte negli eventi del quotidiano e in episodi di vita autobiografici. È il caso di Giacomo Manzù, fervente antifascista, che negli anni più bui della dittatura fascista si dedica al tema della Passione di Cristo, creando opere di forte denuncia politica e sociale. Attraverso la *Crocifissione*, Manzù rielabora anche personali ricordi di gioventù, con speciale riferimento agli anni in cui si occupava di intagliare piccole opere ad uso cimiteriale. La cronaca è costantemente fonte di riflessione e ispirazione, come nel caso dell'artista Mirko Basaldella: trasferitosi a fine anni Cinquanta negli Stati Uniti, Mirko omaggia Martin Luther King Jr. all'indomani del suo brutale assassinio. Il tema della croce e del sacrificio di Cristo diventa, dunque, simbolo dell'eterna sofferenza umana e, al contempo, della sua possibilità di salvezza e riscatto.

Sala 4. ***Ricongiungere il sacro con la condizione umana:***

Attraverso tecniche e linguaggi eterogenei, alcuni maestri tentano di superare la mera narrazione degli eventi biblici attualizzandoli e rendendoli profondamente figli del loro tempo. Cristo non è più soltanto un'icona lontana, ieratica, ma si avvicina alla imperfezione umana e ne incarna paure e speranze. Se la monumentale *Resurrezione* di Fazzini trasforma il dramma in un trionfo di energia vitale, le *Pietà* di Carrà e Messina, o la *Mano del Crocifisso* di Guttuso, scavano nelle pieghe della fragilità, conservando la propria forza comunicativa. Allo stesso modo, Carena, Pirandello e Santagata isolano la figura umana, ponendola in relazione con il tema della solitudine, uno dei tratti tipici dell'esistenzialismo del Novecento.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 24 settembre 2026.